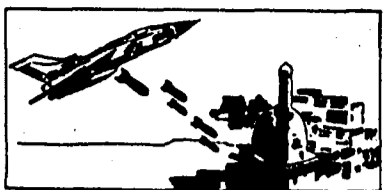


La guerra nel Golfo



Danni ma nessuna vittima per l'attacco iracheno al centro strategico di Hafar al Batin dove è concentrata una parte dell'imponente macchina bellica pronta per l'assalto finale. Continuano i bombardamenti. Nuova missione dei Tornado

Raffiche di mitra a Bonn contro l'ambasciata Usa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BERLINO Nessun ferito, pochi i danni e relativa anche la paura: la raffica di mitra che qualcuno ha sparato l'altra notte contro i muri dell'ambasciata americana a Bonn - quindici colpi, rivendicati dalla redviva «Rote Armeefraktion» - è stata un gesto più dimostrativo che altro. Ma il segnale è venuto, ed è preoccupante: la Raf, protagonista della lunga e sanguinosa vicenda del terrorismo tedesco, si è rifatta viva, inserendosi con l'annuncio di una «campagna armata contro l'imperialismo americano e i suoi alleati» in un clima già molto teso dopo le minacce di Saddam Hussein di «portare la guerra» in casa dei paesi che appoggiano gli Stati Uniti nella guerra del Golfo. Al momento l'ipotesi di un collegamento organico tra i terroristi tedeschi e i gruppi del terrorismo più vicini all'Irak, ipotesi che qualcuno aveva avanzato subito con una certa leggerezza, non ha trovato riscontro. Anzi, gli investigatori tendono piuttosto ad accreditare una «iniziativa autonoma» da parte della Raf, pur se il gruppo tedesco ha avuto in passato contatti e legami con le frange più estremistiche attive nel Medio Oriente. Ma ciò non significa che il pericolo di una riapertura della stagione del grande terrorismo venga preso sotto gamba. Tutt'altro: la «Rote Armeefraktion», pur se decimata dagli arresti e dalle dissociazioni, è ancora presente in Germania e dispone, secondo i servizi di sicurezza, di un certo numero di uomini e di una rete di simpatizzanti. Gli arresti clamorosi avvenuti l'anno scorso nella Rdt non hanno colpito l'organizzazione, giacché le persone arrestate erano tutte «in pensione», avendo abbandonato da tempo la lotta armata e non essendo più in contatto con le centrali operative del gruppo.

Ecco i motivi per cui l'attentato dell'altra notte, il primo di matrice chiaramente politica che avviene in Germania dopo l'inizio della guerra del Golfo, ha creato una certa inquietudine nonostante il suo carattere più che altro dimostrativo. I terroristi, o più probabilmente il terrorista visto che i colpi sono stati sparati da una sola arma, ha agito da una distanza notevole e con ben scarse possibilità di colpire qualcuno all'interno della prestigiosa sede diplomatica statunitense, nella quale lavorano oltre mille persone tra personale americano e impiegati tedeschi. Vista l'impossibilità di avvicinarsi all'ambasciata, che si trova ai bordi del Reno all'estrema periferia meridionale di Bonn ed è circondata da una serie di cordoni di sicurezza tedeschi e americani, l'uomo che ha sparato si era appostato dall'altra parte del fiume, che è largo in quel punto almeno 350 metri, nei pressi di una villa nel centro della cittadina di Königswinter, accanto alla quale, più tardi, è stata ritrovata la rivendicazione «firmata» Raf.

Intanto, pur se finora i timori di operazioni di terroristi «esterni» non hanno trovato per fortuna conferma, le autorità tedesche hanno intensificato la sorveglianza su circa 231 mila cittadini di origine araba che vivono nella Repubblica federale. In alcuni Länder, come Berlino e la Baviera, le misure, decretate dalle autorità locali, sono particolarmente indiscriminate e severe, e hanno suscitato critiche e risentimenti. A Berlino alcuni arabi sono stati espulsi senza motivo, mentre ad altri è stato imposto di non allontanarsi dalla città. In Baviera è stato istituito l'obbligo di presentarsi periodicamente alla polizia e alcune località sono state dichiarate «off limits» per i cittadini arabi.

Scud contro la prima linea alleata

I missili esplodono sulla «capitale della guerra terrestre»

Saddam si vendica attaccando la prima linea. Due missili Scud ieri sulla cittadina Hafar al Batin situata a cento chilometri dal confine dove sono concentrate le truppe alleate. I missili, secondo fonti americane, sarebbero esplosi in volo. Massicci bombardamenti dei B-52 e dei Jaguar francesi in Kuwait. Nuova missione dei Tornado italiani. Abbattuto un aereo Usa.

DAL NOSTRO INVIATO
TONI FONTANA

DHAHRAN Scud contro la prima linea. È la vendetta di Saddam per l'orrenda strage di Baghdad, ma prima di tutto il primo minaccioso segnale indirizzato alle truppe alleate che si sono concentrate a ridosso delle linee irachene. È un altolà ai soldati che si preparano alla battaglia. Da ieri i missili iracheni hanno una nuova rotta. Due Scud sono stati lanciati ieri mattina contro Hafar al Batin. I missili, secondo fonti americane, sarebbero esplosi in volo prima di colpire gli obiettivi. Frammenti sarebbero caduti sulla cittadina provocando danni, pare ad un ospedale, ma nessuna vittima. La cittadina (cento chilometri dai confini con Irak e Kuwait, circa 500 da Dahrhan) è il centro nevralgico della guerra terrestre. Geograficamente, ma soprattutto dal punto di vista militare Hafar al Batin è un crocevia decisivo. Da qui, si ritiene, partirà l'offensiva di terra, l'assalto che potrebbe aggirare lo schieramento iracheno in Kuwait cogliendo alle spalle le truppe di Saddam. In questa zona gli alleati hanno concentrato una spaventosa macchina bellica. Centinaia di carri armati sono schierati nel de-

serto. Ci sono i «cattivi» dell'esercito inglese, i «Desert rats», i topi del deserto, gli americani e, più verso nord, egiziani e siriani. A pochi chilometri a sud si incontra la gigantesca cittadella militare King Khaled; vi sono ospedali e altre importanti installazioni militari.

Gran parte della popolazione ha abbandonato la cittadina all'inizio del conflitto.

Hafar al Batin è insomma la capitale della guerra terrestre. E Saddam ha voluto colpirla. L'allarme ieri mattina intorno a mezzogiorno, è scattato in tutta la provincia dell'est, a Dahrhan le sirene hanno urlato a lungo.

Secondo il generale Richard Neal che ha ieri tenuto il consueto incontro con la stampa a Riad i missili sarebbero esplosi in volo. Ma è una versione che non convince del tutto.

Gli Scud forse sono stati intercettati e distrutti, ma non vi è alcuna conferma ufficiale. L'episodio conferma in ogni caso che le rampe irachene non sono state affatto distrutte come aveva indotto a credere l'eccessivo ottimismo dei comandi americani.

La salva di Scud di ieri è insomma una «provocazione

irachena proprio mentre il dispositivo alleato in vista dell'assalto è pronto a scattare. A Dahrhan c'è chi azzarda paragoni con il D-day, lo sbarco in Normandia della seconda guerra mondiale. Il generale Norman Schwarzkopf è stato ripreso ieri dalle tv americane mentre visitava le truppe nel nord dell'Arabia Saudita, non lontano dalla zona presa di mira dai missili iracheni.

I caccia e i bombardieri si scagliano senza sosta contro gli obiettivi nemici. Bombardano i B-52 che scaricano enormi ordigni contro i bunker in Kuwait; raddoppiano le incursioni i Jaguar francesi, ieri una nuova missione dei Tornado italiani.

Negli ultimi sette giorni, secondo le stime dei comandi americani, è raddoppiato il numero degli obiettivi iracheni colpiti. Secondo quanto ha affermato a Riad il generale Neal la capacità offensiva degli iracheni sarebbe stata ridotta finora di un terzo. Secondo gli americani sono stati colpiti e distrutti 1300 carri armati, grosso modo un terzo dei 4 mila schierati sul fronte opposto.

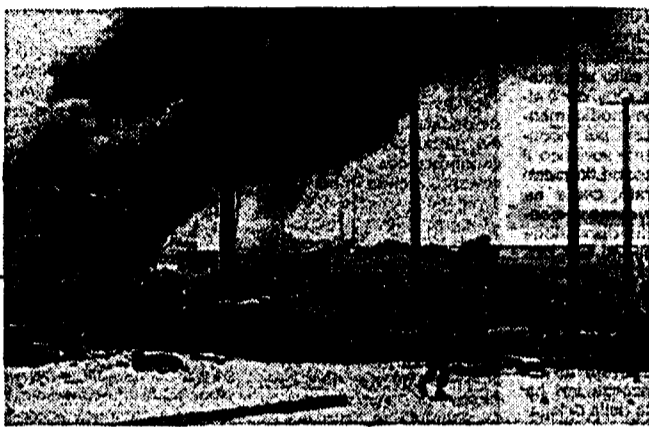
Ottocentocinquanta blindati centrali dalle bombe (su un totale di 2800). E lo stesso bilancio viene presentato dai comandi Usa per quanto riguarda i pezzi di artiglieria e le altre armi convenzionali da battaglia: 1300 sarebbero state distrutte su un totale di 3200 tra cannoni e mortai. Solo una settimana fa gli americani dichiaravano di aver colpito 700 carri armati.

Le incursioni si accaniscono particolarmente contro le posizioni irachene in Kuwait. Ottocento delle 2800 missioni

compiute nelle ultime 24 ore hanno avuto come obiettivo la prima linea irachena nell'emirato occupato. E con questi raid il conto delle incursioni ha raggiunto la cifra di 70 mila. La strategia delle incursioni alleate non cambia. L'obiettivo è sempre la Guardia repubblicana di Saddam. Duecento le missioni partite nelle ultime ore contro le postazioni delle truppe scelte irachene. E se si assommano questi dati e si considera l'escalation dei bombardamenti si rafforza la convinzione che l'attacco terrestre sia sempre più imminente. L'operazione coordinata lanciata martedì da americani e sauditi ha permesso agli alleati di saggiare la capacità di coordinamento delle forze terrestri, navali ed aeree. In precedenti occasioni, come durante la battaglia di Khafji, questa era stata una delle maggiori lacune. E i comandi alleati avevano ammesso che con i sauditi e gli altri eserciti arabi il coordinamento operativo non era assolutamente adeguato.

I sauditi hanno ammesso ieri la perdita di un aereo F-5. Gli americani non si spiegano invece la scomparsa di un aereo EF-111A, una sofisticata macchina per la guerra elettronica. L'aereo, che appoggia le missioni dei caccia bombardieri disturbando con potentissimi segnali le comunicazioni delle contraeree, è precipitato in territorio saudita con due uomini a bordo. Forse è stato colpito durante una missione ed è precipitato rientrando alla base.

A Riad i kuwaitiani hanno infine affermato ieri che negli ultimi tempi gli iracheni hanno giustiziato 200 persone nell'emirato occupato.



Soldati pattugliano un'ufficio a Hafar al Batin colpita da uno Scud

GUERRA

29° GIORNO

Partecipanti. Alle operazioni di ieri hanno preso parte le aviazioni di Stati Uniti, Francia, Italia. Sul fronte marittimo è intervenuta la corazzata americana Missouri.

Uscite. Gli alleati riferiscono di aver ieri compiuto 2.800 incursioni aeree (70 mila dal 17 gennaio); in particolare i Jaguar francesi hanno compiuto due missioni contro battaglioni di carri iracheni nel sud del Kuwait, mentre i Tornado italiani hanno affettato la loro ventesima uscita in territorio iracheno. L'agenzia iraniana Ima ha riferito che nella notte e nella mattinata sono state bombardate le città dell'Irak meridionale e orientale, tra cui Bassora con il suo terminale petrolchimico. Radio Baghdad ha invece parlato di 251 incursioni alleate su obiettivi militari e

173 su obiettivi civili nel corso della notte e della mattinata.

Offensive. Offensive aeree degli alleati. Sul mare, la corazzata Missouri ha bombardato postazioni di artiglieria irachena in Kuwait. L'Irak ha invece compiuto un'offensiva missilistica lanciando due Scud senza causare vittime o danni.

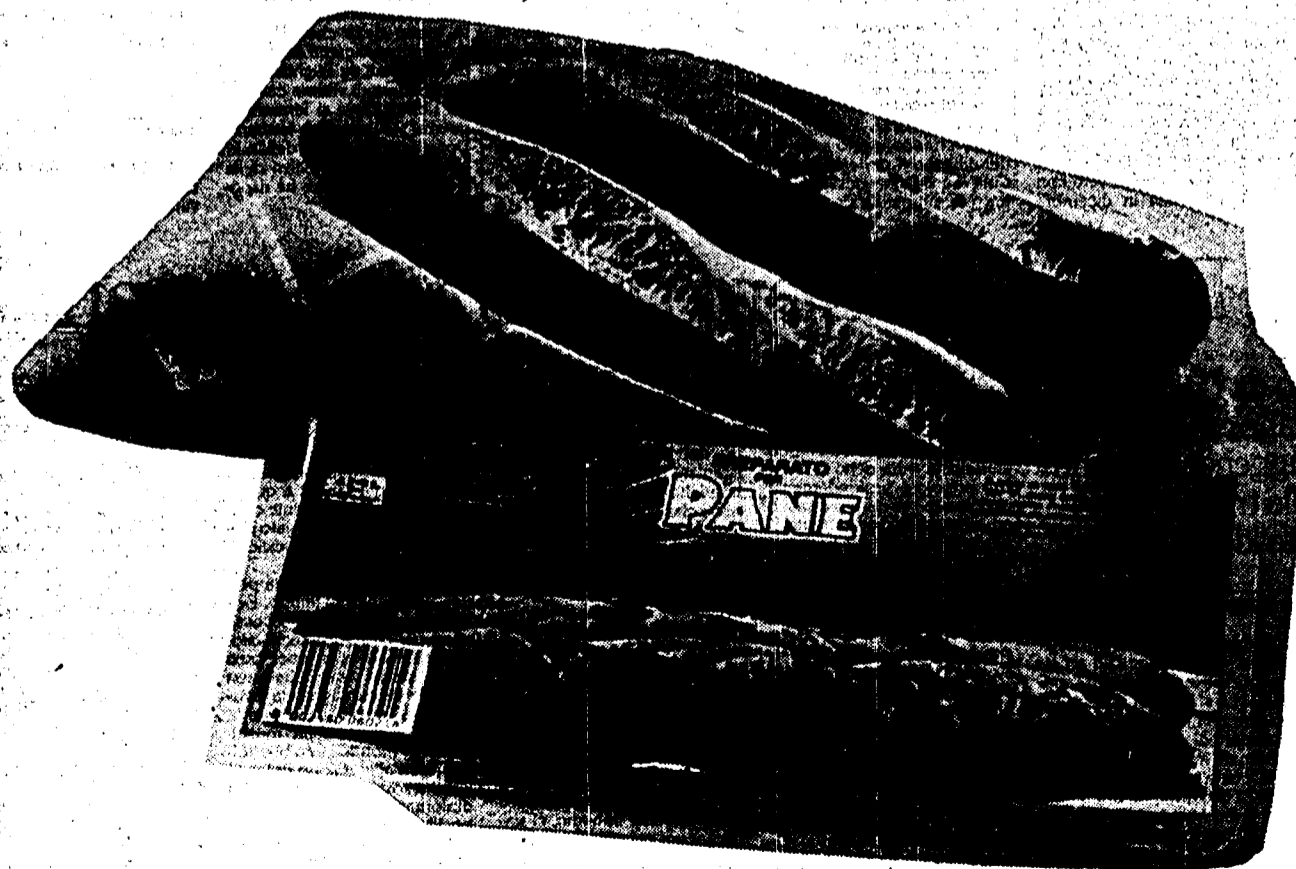
Perdite. Radio Baghdad ha detto ieri di aver abbattuto un aereo alleato. Un portavoce Usa ha confermato che un caccia EF-111A Raven è caduto in Arabia Saudita e che due piloti sono morti. È stato dato per disperso in serata anche un Tornado inglese.

Prigionieri. Sono arrivati a 1096 i soldati iracheni catturati o che si sono arresi. Gli alleati segnalano invece 13 prigionieri e 46 dispersi.

Perdite civili. Dopo il dramma del bunker colpito a Baghdad, di cui peraltro non si hanno ancora cifre esatte sui morti, è ieri emerso il dramma delle vittime civili kuwaitiane, che sarebbero secondo testimoni state uccise in gran numero dalle truppe di occupazione irachene.

Oggi, dal vostro forno.

Finalmente il pane fresco anche la Domenica!



Preparato per pane Pronto Forno.

La confezione può stare dovunque poichè si conserva fuori dal frigorifero. Quando occorre basta accendere il forno e portarlo a 210 gradi. Infornare il preparato per pane per 8-10 minuti a seconda della cottura desiderata. Sformerete un pane fragrante e profumato come mai prima d'ora a casa vostra.

PRONTO FORNO *solo da* parmalat